

SI PARLA DI...

ROBERTO JUCCI È STATO COMMISSARIO PER LA BONIFICA DEL FIUME PIÙ INQUINATO D'ITALIA

«La battaglia del Sarno l'ho vinta io»

di Mirko Locatelli

Generale, come sta, ora che ha ceduto il posto di commissario per la bonifica del fiume Sarno al provveditore per le opere pubbliche Giovanni Guglielmi? Roberto Jucci (nella foto) mi squadra, si mette dritto e ribatte: «Bene, dopo otto anni di via crucis, da 15 giorni ho ricominciato a dormire la notte. A vivere senza correre come una trottola, senza guerreggiare con la burocrazia, le imprese, gli appalti, gli inquinatori, la politica...». Eggià, la politica. Quando lo chiamarono, nel marzo del 2003, gli dissero che doveva bonificare un piccolo fiume, il Sarno, e che ci volevano pochi mesi per risolvere il problema. «Ma non era così. Non sapevo che tanti paesi erano senza sistema fognario. Non sapevo neppure di dover rifare i progetti già fatti da chi mi aveva preceduto. Poi ho capito che si trattava di un'opera pubblica. Ciclopica! I depuratori, i collettori, le reti fognarie. Si trattava di aprire decine di cantieri con cento inceppi al giorno. Senza contare le controversie su migliaia di espropri, i ricorsi al Tar che ci rallentavano, le difficoltà che emergevano dai reperti archeologici o per scavalcare migliaia di sottoservizi: reti elettriche, acquedotti, gasdotti, linee telefoniche...».

Gran lavoro, quello del generale. Per anni il pensionato Jucci ha percorso in lungo e in largo la valle del Sarno e se n'è innamorato. Falliti i civili, ha rappresentato l'ultima speranza di salvezza per un fiume che riversa nel golfo di Napoli 54mila litri al minuto di veleni e 300mila colibatteri per decilitro (30 volte più del massimo stabilito per legge). «Quando capii le dimensioni del disastro - continua a raccontare - non potevo più tirarmi indietro. Non c'era tempo da perdere. Bisognava per prima cosa sensibilizzare la gente, persuadere chi inquinava a smettere. Ma non era facile». Infatti nessuno era disposto a cedere il privilegio di tanti anni: riversare liquami e residui industriali nel fiume più inquinato d'Italia. Credevano che quel carabiniere in pensione parlasse tanto per parlare. Mica per agire. E invece fioccarono le ordinanze di sequestro, a dozzine, roba da non credere, con i carabinieri sguinzagliati nelle fabbriche e con i primi sigilli. La cosa era seria. La farsa era finita. E da luglio del 2003 nella valle del Sarno cominciò una battaglia decisiva. Da una parte lui, Roberto Jucci, oggi 85enne, ex numero 1 dell'Arma dei Carabinieri. E dall'altra, centinaia di inquinatori che per anni avevano ridicolizzato quattro prefetti di Napoli (Improta, Catalani, Romano e



Ferrigno). Rappresentanti dello Stato che avevano ingloriosamente fallito, malgrado i poteri straordinari, senza arrestare un disastro ecologico senza pari in Europa. «Quando mi fecero commissario - racconta - anziché dedicarmi ai miei nipotini mi misi in macchina e corsi a Sarno. E qui, alle sorgenti del fiume, mi trovai davanti a uno scenario inatteso. Scoprii una piccola Mesopotamia: un reticolo di canali, polle e fumarole che s'insinuano nella campagna. Al centro del paese vidi la sorgente con trote, anguille e anatre in libertà. Poi il fiume penetrava nel ventre di una vecchia fabbrica borbonica, ne riusciva limpido e correva verso il mare. Ma

fatti due chilometri, addio, cominciava ad avvelenarsi con cento scarichi abusivi». Jucci - uno che ha messo sull'attenti 200mila carabinieri - non si perse di coraggio e partì alla carica. Questo ieri, generale, ma oggi è contento dei risultati ottenuti? Senza esitazioni, lui ribatte di sì e snocciola numeri che ha stampati in testa: «In 8 anni ho realizzato 49 interventi, tra cui 6 impianti di depurazione, 4 collettori che si sviluppano per oltre 50 km di lunghezza, 39 reti fognarie per circa 700 km, due interventi di sistemazione idraulica e bonifica tra canali, affluenti e tratti di fiume, con circa 800 mila tonnellate di sedimenti da dragare e bonificare. Le pare poco?». È in piena forma il generale, sempre all'erta, sveglio, puntiglioso, preciso. L'altro ieri lo incontrato a Pompei per sentire dalla sua voce come sta in salute il fiume-pisciatoio che fa dannare i 750mila abitanti della

valle del Sarno. E lui non si è sottratto. «Il grosso è ormai fatto all'85% - precisa - resta da ultimare la parte finale. Ma sono sereno, ho lasciato in Banca d'Italia 160 milioni di euro per completare l'opera. Tutti i lavori iniziati hanno i soldi per essere finiti». Ma perché c'è voluto tanto tempo per bonificare il fiume? «Vede, questo fiume aveva il compito di drenare un'area urbana di 500 kmq quasi priva di fogne. Ho dovuto farle, se no i depuratori non avrebbe funzionato. Per giunta il Sarno riceveva tutti i sedimenti delle industrie conciarie e conserviere. Così dissi al governo: signori miei, senza reti fognarie non si va molto lontano. Oggi gli impianti di depurazione di Nocera e Angri sono finiti, quello di Solofra è rifatto, quello di Mercato San Severino è risistemato, e l'impianto alla foce del Sarno sarà pronto nel 2012, le reti fognarie sono tutte finite all'80-90% meno due, Castellammare e Torre Annunziata, che saranno ultimate nel 2012». Ma per rivedere l'acqua chiara nel fiume quando se ne passerà ancora? «Io ho creato le premesse perché sia pulito. Ora bisogna pulire da Foce Sarno a Scafati. Credo che a fine 2012 vedremo scorrere l'acqua con i pesci che nuotano di nuovo». Jucci dice che ci vogliono 250 milioni di euro: 150 per dragare il cor-

so d'acqua e 100 per le vasche di sedimentazione. Solo allora si potrà dire che il problema è risolto definitivamente. «Altrimenti si dovrà aspettare che la natura faccia il suo corso. Ma il mare di Castellammare - avverte - non sarà pulito nel 2012 senza ultimare il collettore di Gragnano. E quello deve farlo la Regione». Il generale ha lavorato per otto anni senza prendere un euro di compenso. È stato così parsimonioso che il suo è un primato assoluto in questa Italia piena di congregate fameliche e pescecani di ogni risma. Dice che la sua pensione gli basta per vivere e che a Napoli dorme in una caserma dei carabinieri. «Avete trovato un fesso che senza farsi pagare ha lavorato 14 ore al giorno...». Sul finire si abbandona a qualche considerazione: «Mi creda, combattere le Brigate Rosse è stato meno difficile che bonificare il Sarno. Sarebbe stato anche più facile bonificare il Po, perché nella pianura padana la rete fognaria c'è. Invece nella valle del Sarno è il fiume a fungere da cloaca massima. Una bonifica di questa portata in Italia non era mai stata fatta. Perché ho lavorato gratis? Per rendere un servizio alla collettività, non per vanagloria. Se ognuno pensa solo a se stesso, caro amico, ci scanneremo tra noi...».

MARE, AMORE E FANTASIA

Grande scuola, quella dei liutai napoletani

di Carlo Missaglia

Vi è nel novero dei grandi liutai, Gaetano Guadagnini torinese, di cui la Fondazione Murolo possiede uno strumento ed il romano, Vinaccia del quale una chitarra fu di proprietà di Mario Centomani e sulla quale imparai i primi accordi (Re maggiore e La settima). Posseggo ancora oggi una mia fotografia giovanile che mi ritrae con questo fantastico strumento. Sono ai piedi della cascata della Reggia di Caserta, e fu durante una gita organizzata dai Salesiani. Altri liutai napoletani di cui ho un ricordo personale: furono Raffaele Calace, Luigi Merolla vomerese, i fratelli Sirleto e Antonio Jormini. Quest'ultimo sembra sia considerato a tutt'oggi, un genio per la sua spettacolare tecnica costruttiva, peccato che fosse un po' sregolato nella vita privata (il classico genio e sregolatezza). Ho sentito parlar bene di un giovane, Caiazzo, morto prematuramente durante una immersione subacquea, sulla buona strada si era avviato anche Tatafiore della famiglia dei pittori, restauratori. Co-

struttore di eccellenti chitarre acustiche, ma anch'egli morto prematuramente, a ventidue anni, in un incidente stradale. Dicono molto bene di un certo Marsiglia e di un Caputo che non conosco personalmente, ma chi me ne ha riferito, il professor Carlo Meola, ha una competenza profonda del campo e quindi di assoluta fede. Oggi, si fa per dire, perché saranno vent'anni che operano nel settore, si stanno facendo strada e meritatamente i due fratelli Amato, Umberto e Salvatore, discendenti da parte di madre, dalla famiglia Nunneri, esperta nella costruzione di pianoforti. Essi deviarono, dedicandosi alla riparazione di chitarre, iniziando dalle proprie. Dopo una pausa trascorsa da musicisti suonando in vari club in Italia, tornarono al primo amore. Sotto la sapiente guida dello zio e di Antonio Jormini, appresero molte di quelle particolari tecniche di cui accennavo prima. Mi sembra doveroso parlare in questa occasione anche degli artigiani napoletani costruttori di pianoforti, tra i migliori al mondo. Peccato che l'atavica ed endemica malattia,

“carezza di pecunia”, abbia sempre condizionato l'evoluzione di queste grandi potenzialità. A volte non avendo i soldi per comprare dei buoni materiali, si adattavano con quello che si poteva recuperare a poco prezzo. Ciò che è fantastico, è che gli strumenti che uscivano dalle loro mani erano assolutamente perfetti e di grande qualità sonora, come ebbe a dirmi il grande maestro Vitale. E se lo diceva lui... Ho in mente da parecchio tempo di creare, in collaborazione di esperti artigiani, una seria scuola di liuteria, per far sì che quest'arte magistrale non vada dispersa. Perché? Attualmente le migliori chitarre classiche sono prodotte da un certo Smalman, australiano, e da Dalman, tedesco. Per avere una chitarra di Smalman bisogna versare oggi 15mila euro ed aspettare. La chitarra ci verrà consegnata nel 2020. I cantanti-chitarristi di buon livello, negli anni Cinquanta-Sessanta, preferivano chitarre come la Piretti, la Gallinotti, la Sanavia, e dei vomeresi chi non ebbe una Merolla? Chitarre che all'epoca costavano una cifretta, ma il suono era per-

fetto e si fondeva perfettamente con la voce. È così che si riuscivano a creare atmosfere calde e romantiche. S'intende che la voce dovesse essere giusta e l'accompagnamento adeguato alla voce. Ma questo sarà il prossimo film. Nei miei ultimi articoli mi sono soffermato a descrivere un mondo che è stato, che sarebbe potuto essere, e che pur essendo stato non lo è più. Complicato? Assolutamente no! E mi spiego. Ho descritto il mondo poetico e musicale di vari autori napoletani che in gioventù si erano dati alla causa della canzone napoletana, ma che col passare del tempo sono stati costretti, loro malgrado, a desistere dal perseguire su quella strada. Parlo dei Di Francia, di Iodice, di Depsa, che pur avendo fatto una brillantissima carriera nel mondo dello spettacolo, chi in un senso e chi in un altro, sono stati costretti, per la loro sopravvivenza artistica, ad optare per soluzioni diverse o componendo canzoni di successo in italiano, o diventando autori, sempre di successo, di programmi televisivi. Allora mi do-

mando come mai, e questa è solo una piccola parte di quanto si è mosso nel mondo della canzone napoletana negli anni Sessanta-Settanta, non si è avuta l'avvedutezza, da parte di chi ne aveva la possibilità di supportare questi talenti. Perché si è lasciato che costoro, e lo ripeto, sono solo una parte di ingegni musicali che in Napoli e per Napoli stava fiorendo in quegli anni, prendessero la cosiddetta “valigia” e tentassero la fortuna in altri siti più ospitali e ricettivi, snaturando sovente la propria primaria vocazione? Forse che non vi fosse spazio per far nascere qui cose artisticamente degne? È mai possibile che da un certo momento in poi regni l'assoluta indifferenza per la salvaguardia del nostro patrimonio artistico musicale? Cosa accadde in quegli anni che determinò la quasi scomparsa della nostra canzone dal panorama musicale nazionale? A meno che non ci si voglia accontentare di qualche sporadica apparizione di qualche “tristanzuolo” cantante sopravvissuto alla “debacle” o inseritosi politicamente e contrabbandato per fe-



no meno culturale. Sono costretto, mio malgrado, a fare riferimento a quanto da me vissuto in quegli anni, ma essendone stato testimone compartecipe di una parte di quella storia, mi sento autorizzato a darne una versione che, credetemi, sarà assolutamente obiettiva. Con la fine del “Festival di Napoli” venne a mancare l'ultimo baluardo a sostegno, ma non a difesa, della divulgazione della nuova canzone napoletana. Gli spazi televisivi per Napoli si ridussero ancora di più se si eccettuava qualche trasmissione di “accontentamento”: vi do uno spazio tutto vostro gestitevelo come vi pare, ma poi non ce n'è più per nessuno, sembra sia stato l'accordo stipulato dalla Rai dopo quella fine ingloriosa.

Continua
www.carlomissaglia.it

CINEMA & TEATRI

ACCORDI@DISACCORDI

Parco del Poggio ai Colli Aminei 0815491838
Intro Paradiso (ore 21.10)

AMBASCIATORI

Via Crispi, 33 - Tel. 0817613128
Chiusura estiva

AMERICA HALL

Via T. Angelini, 21 - Tel. 0815788982

Sala 1 - Il ventaglio segreto
Orari: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30
Sala 2 - The conspirator
Orari: 17.30 - 19.50 - 22.10

ARCOBALENO

Via Carelli, 7 - Tel. 0815782612
Chiusura estiva

DELLE PALME MULTISALA

Via Vetriera, 12 - Tel. 081418134

Sala 1 - Michel Petruccianni - Body & Soul
Orari: 18.30 - 20.30 - 22.30
Sala 2 - 13 Assassini
Orari: 18.00 - 20.15 - 22.30
Sala Teatro - Habemus Papam
Orari: 18.30 - 20.30 - 22.30

FLANGIERI MULTISALA

Via Flangieri, 43/47 - Tel. 0812512408
Chiusura estiva

LA PERLA MULTISALA

Via Nuova Agnano, 35 - Tel. 0815701712
Sala Taranto - Il discorso del Re
Orari: 22.20

Sala Taranto - Transformers 3

Orari: 17.15, 19.45

Sala Trois - Cars 2 Ore 17.00

Il discorso del Re: Orari: 21

La perla dei piccoli - Cars 2

Orari: 19.00

MARTOS METROPOLITAN

Via Chiaia, 149 - Tel. 899030820

Sala 1 - Una notte da leoni 2
Orari: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

Sala 2 - This is Beat - sfida di ballo
Orari: 20.30, 22.35

Sala 3 - Harry Potter e i doni della morte par.2
Orari: 17.00 - 19.00 - 22.00

Sala 4 - Transformers 3
Orari: 18.30, 21.30

Sala 5 - Harry Potter e i doni della morte par.2
Orari: 17.30 - 20.00 - 22.30

Sala 6 - Harry Potter e i doni della morte par.2
Orari: 16.30 - 19.00 - 21.30

Sala 7 Transformers 3
Orari: 16.30 - 19.30 - 21.30

MED MAXICINEMA THE SPACE

Via G. del Mediterraneo, 46 - Tel. 892111

Sala 1 - Harry Potter e i doni della morte par.2
Orari: 16.00 - 19.00 - 22.00

Sala 2 - Transformers 3
Orari: 15.40 - 18.45 - 21.50

Sala 3 - Harry Potter e i doni della morte par.2
Orari: 15.45 - 18.45 - 21.45

Sala 4 - Harry Potter e i doni della morte par.2
Orari: 16.30 - 19.30 - 22.30

Sala 5 - Cars 2
Orari: 17.00

All'inseguimento della pietra verde
Orari: 21.00

Sala 6 - Harry Potter e i doni della morte par.2

Orari: 17.00 - 21.00

Sala 7 - Cars 2 (3D)

Orari: 15.55 - 18.30

Transformers 3
Orari: 21.20

Sala 8 - Viaggio con Rock Star
Orari: 15.45

L'ultimo dei templari
Orari: 18.15 - 20.35 - 23.00

Sala 9 - Cars 2 (3D)
Orari: 15.30

This is beat
Orari: 18.05 - 20.20 - 22.45

Sala 10 - Per sfortuna che ci sei
Orari: 16.20 - 18.30 - 20.40 - 22.50

Sala 11 - Harry Potter e i doni della morte p.2
Orari: 15.30 - 18.30 - 21.30

MODERNISSIMO

Via C. dell'Olio, 59 - Tel. 0815800254

Sala 1 - Harry Potter e i doni della morte parte 2
Orari: 17.00 - 20.00 - 22.30

Sala 2 - Harry Potter e i doni della morte parte 2
Orari: 16.45 - 19.15 - 21.30

Sala 3 - Sala riservata
Orari: 18.45 - 20.45 - 22.45

Sala 3D - Harry Potter e i doni della morte parte 2
Orari: 17.00 - 20.00 - 22.30

Sala Baby - Cars 2
Orari: 16.45

PLAZA MULTISALA

Via Kerkbaker, 85 - Tel. 0815563555

Sala Bernini - Transformers 3
Orari: 17.00 - 19.45 - 22.30

Sala Kerkbaker - Sotto casa
Orari: 17.15 - 19.45

Harry Potter e i doni della morte p. 2
Orari: 17.30 - 20.00 - 22.30

Sala Vanvitelli - Il ragazzo con la bicicletta
Orari: 18.30 - 20.30 - 22.30

VITTORIA

Via Piscicelli, 8/12 - Tel. 0815795796
Chiusura estiva

HAPPY MAXICINEMA (Afragola)

Loc. Marzassepe - Tel. 0818607136

Sala 1 - X Men. L'inizio

Orari: 18.45 - 21.15

Sala 2 - Nessuno mi può giudicare

Orari: 17.00

Pirati dei Caraibi
Orari: 18.40 - 21.10

Sala 3 - Una notte da leoni 2

Orari: 17.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00

Sala 4 - London Boulevard

Orari: 17.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00

Sala 5 - Paul

Orari: 17.00 - 19.00 - 21.00

Esp - Fenomeni paranormali
Orari: 23.00

Sala 6 - Priest 3D

Orari: 17.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00

Sala 7 - Libera uscita

Orari: 17.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00

Sala 8 - Il mistero dei templari

Orari: 17.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00

Sala 9 - Garfield

Orari: 17.45 - 19.15

Sala 9 - the Hunter

Orari: 21.10 - 23.00

Sala 10 - I guardiani del destino

Orari: 18.30 - 20.50 - 23.00

Sala 11 - X Men. L'inizio

Orari: 17.45 - 20.15 - 22.45

Sala 12 - 6 giorni sulla terra

Orari: 17.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00

Sala 13 - I pirati dei Caraibi

Orari: 17.40 - 20.10 - 22.45

MAGIC VISION (Casalnuovo)

Viale dei Tigli, 19 - Tel. 0818030270

Sala 1 - Harry Potter Ore 18.00 - 20.30 - 22.40

Sala 2 - I guardiani del destino. Ore 20.30 - 22.40

Sala 3 - Libera uscita V14 Ore 18.30 - 20.30 - 22.30

Sala 4 - L'ultimo dei templari Ore 19.00 - 21.00

Orari: 17.30 20.50

UCI CINEMAS CASORIA

Circumvallazione Esterna - Tel. 081892960

Sala 1 - Transformers 3 (3D)

Orari: 17.30 20.50

Harry Potter e i doni della morte p.2

Orari: 22.40

Sala 2 - Cars 2 (3d)

Orari: 17.35 - 20.05 - 22.40

Sala 3 - Harry Potter e i doni della morte p.2

Orari: 17.00 - 19.45 - 22.30

Sala 4 - I Guardiani del Destino

Orari: 17.40 20.10

Sala 5 - Cars 2

Orari: 18.30 - 21.30

Sala 6 - Harry Potter e i doni della morte p.2 3D

Orari: 17.15 - 20.00 - 22.45

Sala 7 - Per sfortuna che ci sei

Orari: 18.00 - 20.10 - 22.30

Sala 8 - La vita facile

Orari: 17.20 - 19.50 - 22.20

Sala 10 - Transformers 3

Orari: 15.30 - 18.50 22.10

Sala 11 - Harry Potter e i doni della morte p.2 3D

Orari: 18.15 - 21.20

COMPLESSO STABIA HALL

Viale Regina Margherita, 50/54 - Tel. 0818018681

Sala Madonna - Harry Potter e i doni della morte p. 2
Orari: 17.30 - 20.00 - 21.30 - 22.30

Sala Denza - Transformers 3
Orari: 18.30

Sala Tito - Il ventaglio segreto

Orari: 18.00-20.00-22.00

THE SPACE VULCANO BUONO

Via Bosco Fangone - Tel. 892111

Sala 1 - Harry Potter e i doni della morte p.2 3D
Orari: 16.30 - 19.30 - 22.30